

IL FOTOAMATORE



Anno XXV n. 7/8
Luglio-Agosto 1998
Spedizione in A.P. 45%
Art. 2 Comma 20/b
Legge 662/96
Filiale di Perugia

numero 7/8

MENSILE A CURA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI FOTOGRAFICHE

Foto & digitale

Pasticcio di pixels? No grazie!

di Walter Turcato



Autunno urbano 1 - originale - Foto di Walter Turcato



Autunno urbano 2 - elaborato - Foto di Walter Turcato

“La scoperta di una nuova visione è la conquista più difficile e più meritoria nel nostro mezzo. L'importante non è essere celebrati come ribelli, ma convincere gli altri con tutta una nuova filosofia del vedere. Il vero cambiamento è una trasformazione dall'«è stato» al «sarà», e non un capovolgimento dei canoni estetici paragonabile al capovolgimento di una clessidra”... Parole di H. Haas, mio fotografo preferito che negli anni '50 con il suo modo di fare ha rivoluzionato non poco le menti di allora e ha dato nuovi spunti di realizzazione e di lettura delle immagini che ritengo ancora più che valide.

Anche noi, oggi, abbiamo la possibilità di vivere un'importante fase evolutiva di questo nostro hobby, sia che stiamo a guardare (ma imparando a leggere...), sia che ci diamo attivamente da fare, imparando a scrivere anche con i nuovi strumenti che abbiamo a disposizione, che ci danno veramente la possibilità di “fare tutto”: tutto ciò di cui sentiamo esigenza, tutto ciò che la nostra precedente educazione fotografica ora ci chiede.

Solo se prima abbiamo fatto molta “fotografia” possiamo ora accostarci ad un computer senza ridurlo a puro gioco! Nel momento in cui abbiamo quelle motivazioni di entusiasmo, di ricerca, di progettazione, finalizzati ad un lavoro impegnato come ad uno di pura soddisfazione estetica, abbiamo anche la naturale giustificazione di ciò che stiamo facendo, del tempo e delle energie, nonché dei mezzi che stiamo impiegando. Solo come buoni fotoamatori abbiamo l'occhio allenato a distinguere l'essenza, la pulizia, la specificità di un'immagine; il bisogno di ricostruirla e riproporla in modo personale, così che sia davvero più “fatta” che solo “presa”.

Propongo alcuni esempi. L'immagine “Bambini in gioco” è nata per soddisfare l'omonimo tema di un concorso interno al mio Gruppo.

Partendo da una lettura della nostra attuale realtà sociale, ho cercato di comporre un lavoro in cui compaia il bambino che “gioca” e il bambino che invece (purtroppo) “è giocato”.

Ho utilizzato una mia prima foto di carattere gioioso, di gioco tra amici, la cui atmosfera è meglio visualizzata dall'utilizzo del colore; a questa ho contrapposto un'immagine in bianco-nero a sottolineare maggiormente una situazione di disagio: il soggetto voltato di spalle con il volto in ombra mantiene l'anonimato e diventa “simbolo”.

Per dare più profondità alla scena, ho poi sfocato con un mosso i bambini che giocano e per dare loro minore rilievo rispetto all'altra scena e ho applicato un'opacità del 40%.

Ancora per evidenziare e separare maggiormente le due realtà ritratte, ho inserito appena leggibile, nonostante la sua dimensione) quasi da ricercarsi, il numero del telefono azzurro (ovviamente in colore azzurro).

Ultimo accorgimento per non avere solo due “figure piatte incollate”, l'inserimento dell'ombra del bambino in primo piano opportunamente ricostruita e riposizionata.

Un'immagine che, come tutte le immagini, potrà piacere oppure no, sicuramente però (per quanto ho verificato) incuriosirà e indurrà il lettore a cercare di capire, quindi a pensare, a cercare di cogliere quell'energia propria che ho cercato di conferirle. Energia che del resto era già stata catturata in modo istintivo al momento dello scatto delle due foto iniziali e che ora,



Ombre sull'asfalto Foto di Walter Turcato



Fra cielo e terra Foto di Walter Turcato



Fiori di campo Foto di Walter Turcato

digitalmente, può essere opportunamente convogliata in un unico canale per una comunicazione più mirata. Un momento molto importante nella realizzazione di queste immagini, è per me, proprio lo scatto originale, eseguito in modo "tradizionale" con quel gusto e quel piacere che difficilmente verranno sostituiti. Il "come" queste nostre dia o stampe entreranno nel computer (solo lì saranno "digitali"), non è molto importante, e non è molto importante se ci verranno restituite da una stampante a inchiostro piuttosto che da un fotorestitutore: viceversa sarà molto importante questa loro "energia" intrinseca.

È evidente allora che "foto digitale" non vuol dire "pasticcio di pixel"; non vuol dire solo riempire una piazza di stufette elettriche o posizionare una donnina nuda su una scala in compagnia di elementi "cimiteriali"...! (vedi "Il Fotoamatore" n° 2/98 pagg. 35-36).

Anche con interventi più "discreti", meno ridondanti, possiamo ottenere immagini di impatto che comunichino la creatività dell'autore e lo

il suo messaggio. È il caso della foto "Autunno urbano", che proprio a scopo didattico propongo prima e dopo l'intervento digitale: ovvero come potrebbe essere fatta da chiunque e come l'ho voluta fare io, separando i due piani - casa/pianta - e ponendo l'accento proprio sulla pianta o meglio sui suoi colori, le poche foglie rimaste e confinando l'elemento "urbano" dietro un velo di nebbia.

In "Tra cielo e terra" e "Fiori di campo" l'intervento è mirato ai soli fini estetici e compositivi, tuttavia il "gioco digitale" non è mai pesante, nonostante l'assemblaggio di diverse immagini resta equilibrato, teso a mantenere comunque valide tutte quelle regole imparate in camera oscura (per sola conoscenza: nella prima, la modella era perfettamente immobile e appoggiata alle pareti in fondo ad un pozzo; nella seconda sono stati inseriti il campo di fiori e le immagini sul libro).

Se necessita un'azione energica (a livello visivo), deve essere a mio avviso solo richiesta e giustificata dal tipo di messaggio che vogliamo dare: vedi ad esempio, in "Ombre



Bimbi in gioco Foto di Walter Turcato

sull'asfalto" un richiamo esasperato alla problematica sugli incidenti stradali, visualizzata da questa fascia di asfalto riproposta come un vortice sul quale campeggiano due lancette d'orologio a scandire un ipotetico tempo (passato, fermato o ancora da vivere...).

Termino questo mio intervento così come lo avevo iniziato, richiamando nuovamente Haas: "Non c'è in realtà nessun originale nella fotografia. Siete voi l'originale!".

PROFILO DELL'AUTORE

Walter Turcato è nato nell'aprile 1957 a Rho, in provincia di Milano, dove tutt'oggi risiede e lavora. Fotografa dal 1976 con attrezzatura Nikon (manuale) e dopo un inizio all'insegna del bianco e nero, che tutt'ora sviluppa e stampa nella propria camera oscura, passa con decisione al colore, prediligendo la diapositiva che all'occorrenza stampa da sé e soprattutto elabora, sia in camera oscura che elettronicamente.

Il primo periodo del suo impegno, segnato dalla positiva partecipa-

zione a numerosi concorsi, culmina nel 1986 con l'ottenimento dell'onorificenza di AFI, a riconoscimento della buona attività e qualità fotografiche raggiunte.

Dal 1985, in 9 annate, è presente con sue opere sull'Annuario FIAF e sulle monografie "Foto creativa" ('96) e "Paesaggio" ('98). Dal 1989 è presidente del Gruppo Fotografico S. Paolo della sua città ed è di questo periodo un maggiore interesse verso la realizzazione di diaporami, di cui cura ogni aspetto: scelta delle immagini e delle musiche, regia, confezione del prodotto finito.

L'interesse verso un tipo di immagine "propria" e "unica", lo porta da sempre alla ricerca di sistemi che diano la massima possibilità di espressione e di realizzazione dell'idea, così dopo la sperimentazione di diverse tecniche (posterizzazione, sandwich, colorazione a mano, raschiatura dell'emulsione, viraggi, mascherature, ecc.) approda nel 1995 all'elaborazione elettronica su computer (Macintosh) partendo però sempre e solo da propri scatti "tradizionali". ■